

IL NOSTRO

PORTOGALLO



..... E ALTRI RACCONTI (LUNGO IL

PERCORSO!!!)

DAL 3 AL 27 LUGLIO 2016

Camper : Elnag Baron 27 L (Bernardo)

Equipaggio : Bruno (capitano e timoniere)

Silvia (cambusiera, mozzo e redattrice libro di bordo)

Kandy



(“mascota” di bordo)

Prefazione :

Meta del viaggio di quest’anno è stato il **Portogallo**, un paese dove natura, arte e cultura si fondono magicamente, riuscendo così a regalare al visitatore paesaggi ed esperienze ricche di contrasti ed emozioni coinvolgenti. Con il suo esteso fronte costiero che copre oltre 850 chilometri, le belle spiagge di sabbia, il suo clima mite e le molte ore di sole durante tutto l’anno, il Portogallo è una destinazione scelta da molti per le vacanze. Ma non solo le sue famose scogliere ci hanno incuriosito. Chi non ha mai sentito parlare di Lisbona, una città piena di luce e malinconia bagnata dal fiume Tago e vicina al mare, oppure di Porto, che condivide il nome con il famoso vino, prodotto sulle colline dell’altro fiume, il Douro. Molte cose sono state scritte di tutti questi luoghi su libri e guide turistiche, o raccontate con i film e noi non abbiamo voluto ripeterle. In questo diario di viaggio perciò, oltre alle necessarie

informazioni pratiche, abbiamo cercato di trasmettere a chi si accinge ad effettuare questo percorso principalmente le intense emozioni che questi luoghi ricchi di fascino ci hanno trasmesso.

03 Luglio 2016 – PARTENZA DA TRIESTE – VENEZIA – PIACENZA – ALESSANDRIA – TORINO – SUSA.

Dopo aver lasciato il rimessaggio verso l'ora di pranzo, aver raggiunto il caotico aeroporto di Venezia verso le ore 15.00 e aver lasciato qui il figlio più piccolo in partenza per una bellissima vacanza ad Alicudi con gli amici, abbiamo proseguito senza soste fino a **Susa**, dove siamo arrivati in tarda serata, pernottando nella bella area camper della cittadina al confine con la Francia. (**AREA CORSO L.COVERT – N.45.13889 – E 7.05383 € 7,00**)

04 Luglio 2016 – SUSA – MONGINEVRO- BRIANCON – GAP – TALLARD – NYONS – ORANGE - AVIGNON

La giornata successiva è stata interamente dedicata all'avvicinamento alla nostra meta. Anche questa volta abbiamo deciso di evitare la Costa Azzurra, temendo di rimanere imbottigliati nel traffico caotico di quella zona. Dopo il Monginevro e la discesa fino a Briancon, abbiamo perciò superato il lago artificiale di Serre-Poncon e la cittadina di Gap. Visto il notevole caldo è risultata indispensabile una piccola sosta nella ridente piazzetta del paesino di **Tallard**, cittadina medioevale situata nell'alta Provenza, dominata da un castello risalente ai secoli XV e XVI, dall'architettura caratterizzata dalla combinazione degli stili medioevale e rinascimentale. Durante il meritato riposo del "capitano", io, incuriosita da questa strana costruzione, ho attraversato a piedi il parco alberato e ombreggiato del castello, salendo accompagnata solo dal fruscio del vento tra gli alberi e dalla nostra cagnolina Kandy. Dal piazzale antistante l'ingresso del maniero si godeva una splendida vista sui tetti del paese e sulla valle della Durance. Ma oltre al panorama sul paesaggio circostante, la visita del sito permette di scoprire questa dimora signorile, fiancheggiata da torri, abbellita da finestre a bifore e dalla annessa Cappella di St. Jean di stile gotico fiammeggiante. Le prime pietre di questo castello furono posate dai Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme (Ordine di Malta) 800 anni fa, anche se successivamente sono stati fatti dei restauri. Al mio ritorno il viaggio è proseguito senza intoppi, anche se, raggiunta Avignone in serata, ci sentivamo piuttosto provati dal caldo e dalle stradine tortuose delle Alte Alpi francesi. Dopo aver parcheggiato il nostro camper nella bella **AREA DI SOSTA di ROUTE DE LA BARTHELASSE N. 43.95228 – E 4.79933**, grande superficie comunale sulle sponde del Rodano, molto vicina al centro storico, tranquilla, recintata e chiusa con sbarre, per riprenderci un po' dalla lunga permanenza alla guida, abbiamo deciso di fare un giro per la bella città francese, alla luce del tramonto. (**ATTENZIONE: l'area non è molto segnalata, c'è**



solo un cartello all'ingresso e se la sbarra non funziona può essere necessario chiamare telefonicamente l'addetto. Il centro si raggiunge facilmente a piedi, in bicicletta, oppure utilizzando una piccola imbarcazione che attraversa il fiume ogni 20 minuti e che effettua il servizio gratuitamente.) La scelta si è rivelata azzeccata. Avignone, vivace centro culturale e artistico, conosciuta in tutto il mondo per essere stata sede papale sette secoli fa, quando Clemente V vi si stabilì, spostandosi da Roma, sotto la protezione del re di Francia Filippo il Bello, custodisce ancor'oggi un eccezionale patrimonio storico-artistico.



La si ricorda per il Palazzo dei Papi e il Ponte di St-Bénézet, posizionato sulle acque del Rodano, il fiume che attraversa la città, e dove si riflettono le sagome dei bastioni, campanili e dei tetti dalle tegole rosse. Il ponte, un tempo lungo 900 metri, collegava la località di Villeneuve-lez-Avignon, ma fu colpito nel tempo da diverse calamità. Più volte danneggiato e ricostruito, venne definitivamente spazzato via da una piena del Rodano durante il XVII secolo. Ad una delle sue estremità è situata una piccola chiesetta, la Chapelle St Nicolas, in stile romanico e gotico ed è considerato uno dei luoghi più romantici di tutta la Francia.

05 Luglio 2016 – PONT DU GARDE – NIMES - MONTPELLIER – TOLOSA – MAZERES SUR SALAT



Al mattino, dopo le rituali operazioni di carico e scarico ed il pagamento dell'area, (€ 9,00) ci siamo diretti verso Remoulin, per visitare Pont du Gard, l'antichissimo ponte acquedotto costruito dai Romani nel primo secolo della nostra era. (Parcheggio a pagamento antistante l'area archeologica. Si paga una quota fissa indipendentemente dal tempo della sosta). E' inutile ogni commento sulla maestosità e robustezza di questa opera di ingegneria del passato, che con le sue tre file di archi sovrapposti ed i suoi 49 metri di altezza viene ammirato ancor oggi come un capolavoro del genio creatore umano. Certo è che di fronte a una tale costruzione che si regge in piedi da 2000 anni ci si domanda come sia possibile che ai nostri giorni ponti o case crollino dopo pochi mesi!!!

Guardando poi moltissime famigliole e ragazzi recarsi qui per passare una giornata balneare, cercando un po' di refrigerio, non abbiamo potuto astenerci dal fare un'altra riflessione sulla logica del mercato e quindi del profitto. Per permettere la visita a pagamento di questo sito infatti, ettari ed ettari di terreno della collettività ed un'intera ansa del fiume sono stati interdetti!!!! Il nostro viaggio è poi proseguito ma con qualche piccolo intoppo. Inquietati da uno strano "saltellamento" del nostro camper, ci siamo fermati in un'autofficina della zona, per cercare di capire quale fosse il problema. Il proprietario, un francese molto disponibile, che però non parlava una parola di italiano o inglese, non è riuscito a risolvere il nostro problema. Gesticolando animatamente, ha aumentato, invece, la nostra preoccupazione, profetizzandoci lo scoppio imminente di uno degli pneumatici, che inspiegabilmente si era deformato ed invitandoci ad andare da un gommista in zona. Inutile dire che cambiare la gomma incriminata non è stato così semplice! Dopo aver provato in 4 negozi, tutti sprovvisti degli pneumatici della nostra misura, alla fine a Nîmes, in un centro enorme e affollatissimo, attendendo quasi un'ora il nostro turno, ce l'abbiamo fatta!!! Tirando un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo, ci siamo accorti che si erano fatte quasi le 18.00! La scelta di percorrere l'autostrada ci è sembrata perciò la migliore per recuperare il tempo perduto, anche se sicuramente non quella più economica, visti i costi delle autostrade francesi. Superato Montpellier e Tolosa senza soste, siamo arrivati in tarda serata alla piccola area di sosta di **Mazeres sur Salat**, lungo il fiume, dove abbiamo deciso di passare la notte. **(AREA DI SOSTA – PARKING DU MUSEE DE L'ARTIQUE PRESSO LA MAIRIE – N. 43.13444 – E 0.97639).**

06 Luglio 2016 – MAZERES SUR SALAT – PAU – JACA – PAMPLONA – BURGOS

Giornata interamente dedicata al trasferimento. Superato il confine spagnolo, arrivo in serata a **Burgos**. Meritato relax e notte tranquilla al **Campeggio Fuentes Blancas (N. 42.341142 O -3.657260 - € 27,98 x 2 persone con elettricità)**. Ci siamo addormentati ascoltando il ticchettio di una pioggerellina insistente, consapevoli che fuori la temperatura si era notevolmente abbassata! Qui il clima è mediterraneo continentale e l'antico detto castigliano "Nove mesi di inverno e tre d'inferno" lo descrive alla perfezione!

07 Luglio 2016 – BURGOS – VALLADOLID – BRAGANCA

Lasciato il campeggio di Burgos la tappa successiva è stata **Valladolid**, che abbiamo raggiunto in tarda mattinata. **(AREA DI SOSTA N.41.65556 – O-4.L.73667)** La pioggia della sera prima aveva lasciato il posto ad uno splendido sole e faceva abbastanza caldo.



Questa città, situata nel cuore della Castiglia y Leon, aveva suscitato già da tempo la nostra curiosità. Qui era vissuto il cardinale Torquemada, primo Grande Inquisitore spagnolo e confessore dei re cattolici Isabella e Ferdinando. Trattandosi della storica capitale del regno di Spagna, la nostra immaginazione l'aveva disegnata come gotica e cupa, piena di quel misticismo religioso che aveva contraddistinto numerose altre cittadine spagnole da noi visitate e che ci avevano affascinato. Siamo rimasti invece molto sorpresi dal trovare una città vivace, giovane, movimentata e frequentata da studenti universitari di tutt'Europa, proprio perché ospita una delle università più antiche della Spagna. La Plaza Mayor è il cuore storico di Valladolid. Serviva da piazza del mercato per le fiere ed i mercati cittadini, oggi è circondata da numerose caffetterie, ristoranti e negozi ed è sempre molto affollata da turisti, studenti e abitanti locali. Nella sua elegante imponenza

la cattedrale della città colpisce immediatamente l'occhio del visitatore ed è molto difficile non notarla. Io, però, sono rimasta particolarmente colpita dalla Chiesa di S.Pablo. Splendida ed altrettanto imponente si fa ammirare soprattutto per la facciata che sembra un merletto di pietra, elaborata in uno stile definito gotico-isabelliano, risalente appunto al periodo di Isabella di Castiglia. Purtroppo non l'abbiamo potuta visitare, era l'ora di pranzo e forse per questo il portone era chiuso.



Visto che anche il nostro stomaco cominciava a brontolare, ci siamo concessi uno spuntino a base di tapas in un affollato ristorante del luogo (Euro 8,80). Lasciata Valladolid, percorrendo un lungo tratto di autovia spagnola, abbiamo tirato dritto fino al confine portoghese. Anche in questo caso le nostre aspettative sono state disattese! Dopo aver attraversato in Spagna tanti chilometri di aride mesetas, il Portogallo ci ha accolto con una modernissima autostrada che si snodava in mezzo a paesaggi non più aridi ma ricchi di vegetazione, anche se privi di insediamenti umani. La prima meta portoghese è stata la cittadina di Braganca, località di origine della famiglia ducale, che è stata la casa regnante di questa nazione per secoli e dove abbiamo pernottato nella accogliente **AREA ATTREZZATA (N.41.8039 – O -6.7461 CON ACQUA, C/S MA SENZA CORRENTE)**, situata sotto l'antica cittadella.



Arroccato su un colle e racchiuso da una cerchia intatta di mura del XII secolo, con diciotto torri, il vecchio borgo ha suscitato subito la mia curiosità. Con cane al guinzaglio e macchina fotografica al collo, lasciando il marito in relax, ho iniziato la salita che separa le mura dalla panoramica area di sosta ed in cinque minuti ho raggiunto la meta.

Quasi in totale solitudine mi sono aggirata tra le strette viuzze della Cittadella, che, oltre al Castello dei Duchi e alla chiesa parrocchiale di Santa Maria, ospita abitazioni ancora

utilizzate, ristoranti e qualche negozio di prodotti tipici. Non è passato inosservato ai miei occhi il maschio del Castello, l'enorme Torre de Menagem.

A fianco dell'abitazione ducale, alta e maestosa, la torre serviva nel Medioevo per sorvegliare la frontiera. Oggi ospita un museo militare ed offre al visitatore una bella veduta sulla città e sui monti che la circondano. La mia attenzione è stata attirata però in particolare da un alto pilastro in pietra, appoggiato su una scultura preistorica raffigurante un animale. Ho scoperto poi trattarsi di un Pelourinho, un'antica colonna della gogna, alla quale venivano legati i condannati alle pene corporali e che ho ritrovato poi in altre città portoghesi. Al mio rientro, seduti fuori dal camper, ci siamo goduti una fresca brezza serale, assaporando un buon bicchiere di vino ed un'ottima cena!

08 Luglio 2016 – BRAGANCA – GUIMARES – VIANA DO CASTELO

Ci siamo svegliati con un bel sole e una temperatura davvero piacevole. Dopo le agevoli operazioni di camper service siamo partiti dirigendoci verso **Guimares**, dove abbiamo lasciato il camper nel grande piazzale sterrato dietro il Castello S. Jorge (N. 41°26'58" – O 8°17'17,8"). Sicuramente meritevole di una visita, questa cittadina, a nostro modesto parere, non è però all'altezza del riconoscimento ricevuto dall'Unesco, che l'ha inserita tra i siti protetti. Ricca di segni del suo passato medievale, il centro città è tutto raccolto intorno al Paço dos Duques, il palazzo dei duchi di Bragança, e alla Chiesa di Nossa Senhora de Oliveira, antica basilica romanica preceduta da una bella edicola gotica. Ispirato alle abitazioni signorili della Borgogna, il Palazzo dei duchi di Bragança fu voluto dal duca Dom Alfonso. La bellezza di questo palazzo fortificato colpisce i visitatori sin dall'esterno per il suo stile gotico di ispirazione normanna e per i caratteristici comignoli di mattoni. Noi non abbiamo potuto visitarlo internamente, dato che i cani non erano ammessi. Lentamente, un po' provati dal caldo che era andato via via aumentando nel corso della giornata, siamo scesi fino al grazioso Largo de Oliveira. Questa piccola piazza racchiude alcuni degli edifici gotici meglio conservati della città ed è circondata da tradizionali case dipinte, ancora abitate.

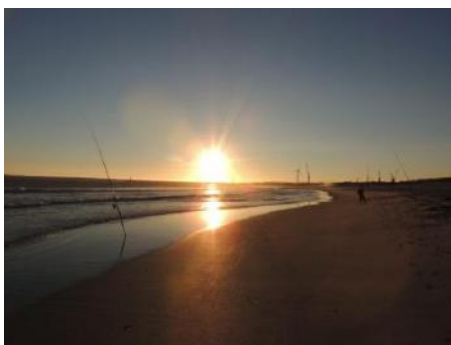


Qui, seduti ad un tavolino, sistemato all'ombra degli ulivi, di uno dei tanti caffè all'aperto, cercando un po' di refrigerio, abbiamo assaporato scene autentiche di vita portoghese. Hanno attirato la nostra attenzione il panciuto proprietario del negozio di dischi che cantava a squarciagola vecchie canzoni tradizionali, la vecchietta seduta davanti al portone alla ricerca di un po' di refrigerio, ed una vecchia bottega di un fabbro/artista piena zeppa di ferraglie e opere sistemate alla rinfusa che richiamavano atmosfere medievali.....



Visto che la nostalgia del mare era diventata fortissima, dopo la tappa a Guimares ci siamo diretti verso la costa facendo sosta al **Camping ORBITUR di Viana do Castelo, in Rua Diogo Alvarez (N. 41.73086 - O. -8.77961 -Euro 30,00 x 2 persone + corrente- i cani non pagano)**. Si tratta di un campeggio abbastanza ombreggiato, dotato di piscina gratuita per gli utenti, adiacente alla grande spiaggia di sabbia a cui si accede attraverso un cancello, anche se un po' decentrato rispetto al centro abitato. Viana do Castelo è una di quelle cittadine poco conosciute dal turismo di massa, nata grazie ai proventi delle attività pescherecce e dove tuttora si svolge un'intensa attività marinara. Avremmo voluto approfondire la sua visita, ma all'ora del nostro arrivo non c'erano più collegamenti con il centro, che dista 3,5 Km dal campeggio ed eravamo troppo stanchi per fare il

percorso a piedi. In compenso ci siamo goduti una bella passeggiata sulla spiaggia, attendendo il tramonto in compagnia di alcuni pescatori.



09 Luglio 2016 – VIANA DO CASTELO – BRAGA

Anche se il litorale è risultato ben al di sotto delle nostre aspettative, abbiamo comunque deciso di trascorrere la mattinata camminando sul bagnasciuga e giocando con Kandy. A differenza della Spagna, dove a nostro avviso c'è veramente poco rispetto e attenzione per i nostri amici animali, in Portogallo molte delle spiagge che noi abbiamo visitato sono risultate "pet friendly", e quella di Viana è una di queste.



Pagando il pernottamento di una notte, tutti i campeggi Orbitur danno la possibilità di fare il check out entro le 17.00, perciò dopo un lauto pranzetto e le immancabili operazioni di camper service, abbiamo lasciato il camping verso le 16 in direzione di Braga. Lungo la strada la nostra attenzione è stata colpita dall'enorme santuario sovrastante la cittadina di Viana do Castelo. Seguendo una ripida ma larga strada siamo saliti sul monte di Santa Luzia, fino a giungere alle spalle dell'enorme Tempio del Sacro Cuore di Gesù, basilica di architettura revivalista, datata 1898. La chiesa non ha destato in noi particolare interesse, ma dalla sommità del colle, che si può raggiungere anche con un'impegnativa scalinata oppure in funicolare, si ammira un magnifico panorama, che evidenzia anche la posizione geografica della città, vicino all'oceano e alla foce del fiume Lima.



Mentre parcheggiavamo ci siamo incuriositi vedendo una processione di persone elegantemente vestite che si dirigevano verso il santuario. Avvicinandoci alla chiesa ci siamo resi conto che fervevano i preparativi per uno sfarzoso matrimonio con tanto di auto d'epoca, vari fotografi e perfino un drone per filmare gli sposi dall'alto....

La calda luce del tardo pomeriggio ci ha accolti al nostro arrivo sotto il **Santuario Bom Jesus do Monte**, alle porte di Braga, secondo solo a Fatima per devozione e affluenza dei fedeli. Il grande punto sosta camper si trova facilmente ed è a pochi metri dalla stazione della funicolare che porta alla chiesa. (**PUNTO SOSTA BOM JESUS DO MONTE N 41°33'9,2" – O 8°22'52,6"**) La piccola cabina, risalente al 1882, ha superato velocemente il dislivello di 300 metri ed in pochi minuti siamo giunti vicino al luogo sacro. Braga è considerata la capitale religiosa del paese e Bom Jesus do Monte è la più antica Cattedrale del Portogallo. Quello che colpisce maggiormente il visitatore è la monumentale scala barocca, che permette di raggiungere a piedi il santuario e che noi abbiamo percorso in discesa. Partendo dallo spiazzo antistante la chiesa, che ospita le statue delle 8 figure bibliche che parteciparono alla condanna di Gesù, si snoda tra 17 pianerottoli, decorati con fontane simboliche, statue allegoriche e altre decorazioni barocche. Ci sono i temi della Via Crucis, i Cinque Sensi, le Virtù, in un alternarsi di sacro e profano.



Al nostro rientro in camper la serata si è poi piacevolmente conclusa con una succulenta cenetta ed una lunga chiacchierata con una coppia di camperisti italiani, incontrati nel grande parcheggio. Ci siamo scambiati opinioni ed impressioni sui luoghi da noi visitati ed abbiamo ricevuto preziose informazioni su quelli ancora da visitare.

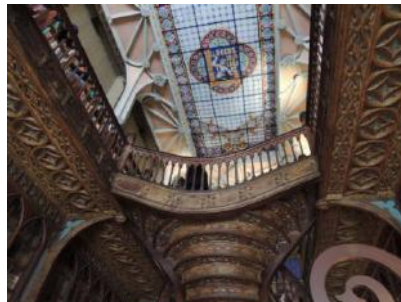
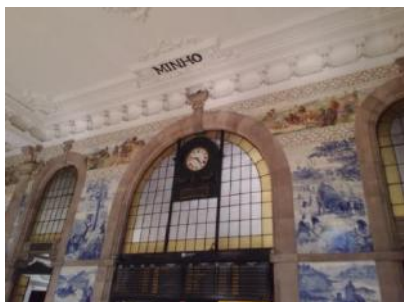
10 Luglio 2016 – BRAGA - PORTO



Un'altra bella giornata di sole ci ha salutato al nostro risveglio. In Portogallo abbiamo beneficiato di condizioni atmosferiche veramente buone, clima secco, leggermente ventilato, con precipitazioni pressoché assenti. Dopo aver impostato sul navigatore Porto come destinazione siamo partiti un po' preoccupati per la sosta in città. In effetti abbiamo avuto qualche difficoltà nel trovare un parcheggio vicino al centro, ombreggiato, che permettesse di lasciare confortevolmente Kandy in camper. Alla fine però la fortuna ci ha dato una mano e siamo riusciti a sistemare il nostro camper in **RUA DE DOM PEDRO V**, grande viale alberato laterale al fiume Douro, abbastanza vicina alla fermata di uno dei caratteristici tram che corrono verso il centro, il N.1. Situata nella più antica regione del Portogallo, la città di Porto possiede un enorme patrimonio artistico ed il suo centro storico è stato classificato patrimonio mondiale dall'UNESCO. Porto è una città che sorprende: basta girare l'angolo e si possono trovare chiese di diversi stili architettonici, cattedrali del Duecento e palazzi barocchi che catapultano direttamente in epoche diverse. Sulle strade si affacciano una miriade di botteghe dedite soprattutto alla vendita del famoso vino e che donano alla città l'anima vivace che tutti conoscono. L'Oceano Atlantico che la bagna le dona al tramonto un fascino indimenticabile. Nella giornata trascorsa in questa bellissima città abbiamo visitato l'Igreja de São Francisco, con annesso un piccolo museo, la cattedrale, edificio monumentale, in granito, dall'aspetto austero e imponente, decorata da splendidi azulejos e la Torre dos Clérigos. E' stato molto bello passeggiare nella Ribeira, costeggiando il fiume Douro. Da qui partono le crociere fluviali sulle tipiche imbarcazioni che in altri tempi venivano utilizzate per trasportare le botti di vino, dai vigneti sulle colline che circondano il fiume, fino alle cantine di Vila Nova de Gaia.



La sosta pranzo l'abbiamo fatta al Ristorante Postigo do Carvao dove abbiamo assaggiato il "polvo" con le patate ed il "naco porto", filetto di manzo con salsa a base di vino porto guarnito con le patate. Anche se il ristorante è consigliato dalla Guida Routard, possiamo dire di non essere rimasti particolarmente colpiti dalla qualità del cibo, anche in considerazione del prezzo pagato (Euro 37,00). Il pomeriggio abbiamo proseguito con la visita del Ponte Don Louis I, dal quale si gode uno splendido panorama, della stazione ferroviaria di San Bento, riccamente decorata da splendidi azulejos, della Igreja das Carmelitas, totalmente barocca e della Livraria Lello e Irmao, in Rua das Carmelitas, storica libreria, che deve la sua notorietà al film di Harry Potter, in cui è rappresentata come la libreria magica di Ghirigoro.



In merito alle decorazioni con azulejos, tipiche di moltissimi luoghi del Portogallo e che ci hanno molto colpito, vale la pena ricordare che Al-zuleique è la parola araba che ha dato origine a quella portoghese azulejo. In origine indicava la "piccola pietra liscia e levigata" che i musulmani usavano nel medioevo. Il modo come gli arabi impiegavano gli azulejos per decorare i pavimenti piacque così tanto ai sovrani portoghesi che la adottarono. Nella maggior parte dei casi presentano raffigurazioni che alludono a costumi, tradizioni e paesaggi dei luoghi in cui si trovano. Indicare tutti i luoghi dove si possono ammirare degli azulejos risulta veramente difficile, se non impossibile, dato che ce ne sono in tutto il Portogallo. Il posto però dove è più frequente trovarli sono le antiche stazioni ferroviarie. Una delle più notevoli è proprio quella di São Bento, a Porto. Inutile dire che questa città ci ha affascinato moltissimo. Ci accompagna ancora adesso il ricordo della bellissima atmosfera che vi abbiamo respirato. Era il giorno della finale degli Europei di calcio 2016. Alla sera la squadra portoghese si sarebbe scontrata con quella francese per guadagnare il titolo. Orde di tifosi si aggiravano esultanti per la città sventolando bandiere ed incitando la propria squadra alla vittoria. Devo dire che, se pur rumorosamente ma senza eccessi, riuscivano a trasmettere una carica di energia notevole!!!!



Rientrati al camper dalla nostra festante cagnolina, sentendoci un po' in colpa per averla lasciata da sola tanto tempo ed essendo ancora alto il sole, abbiamo pensato di andare a pernottare sul mare a **COSTA NOVA DO PRADO**, pregustandoci un bel tramonto sull'oceano, per finire in bellezza la splendida giornata. (**Parcheggio con pernottamento autorizzato in RUA DO PESCADOR 4-Vasto spazio sterrato a ridosso delle dune, con accesso alla spiaggia. Gratuito N.40.610709,-8.753126**). Popolare località balneare portoghese sull'Oceano Atlantico è conosciuta per il suo lungomare, dove sono allineati i "palheiros", i tipici capanni di legno dipinti a righe dai colori forti alternati al bianco. Costruiti dai pescatori per ripararsi o conservare le proprie attrezzature di pesca, oggi restaurati sono diventati gradevoli case di vacanze.

Purtroppo, il mare ci ha accolto con una fitta nebbia e una pioggerellina fastidiosa, che ha mandato a monte i nostri programmi! Visto il brusco calo della temperatura, niente tramonto e niente passeggiata sulla spiaggia, bensì cenetta in camper, accompagnata da un film e poi a dormire. Il giorno seguente ci aspettavano altre mete!

11 Luglio 2016 PORTO – AVEIRO – BATALHA – TOMAR



Al mattino la nebbia ha lasciato il posto ad una splendida giornata di sole e le casette variopinte hanno riacquisito i loro colori sgargianti. Dopo le immancabili foto, abbiamo ripreso il nostro viaggio facendo tappa ad Aveiro, chiamata la Venezia del Portogallo. Pittoresca cittadina, attraversata da due canali lungo i quali scorrono le tipiche barche affusolate, dalla prua a collo di cigno con vivaci decorazioni naive, nella quale inspiegabilmente non abbiamo trovato un posto dove parcheggiare il nostro camper. Durante il tragitto abbiamo deciso un po' a malincuore di saltare la visita alla città di Coimbra, (di cui non avevamo sentito parlare poi così bene), dovendo fare i conti con il tempo a disposizione. Il dispiacere per la scelta fatta è svanito però alla vista dell'enorme monastero gotico di **BATALHA** che prende il nome dalla battaglia tra portoghesi e spagnoli e

che vide i secondi soccombere nonostante la grande superiorità delle loro forze. (**AREA SOSTA N.39.66141 – O 8.82516**)



Fatto edificare come ex voto da parte del comandante delle truppe portoghesi, il Monastero di Batalha è uno degli esempi meglio riusciti dello stile manuelino di tutto il Portogallo. Trattasi di una caratteristica costruzione di pietra dalla tonalità chiara, che sembra cambiare colore a seconda delle ore, fino ad accendersi al tramonto, con le guglie che sembrano fiamme verso il cielo. Impressionante il portale e le sue statue, ma ancora più spettacolare il chiostro con splendide arcate decorate con motivi a spirale che rappresentano fiori e frutta esotica. La chiesa sorprende i turisti per le sue meravigliose vetrate colorate che proiettano stupendi riflessi sul pavimento e sulle colonne, ma ancor più stupefacente la visita alla Cappella del fondatore. Enorme mausoleo contenente al centro le sontuose tombe dei sovrani Giovanni I e della moglie Philippa di Lancaster e accostate alla parete le tombe

dei quattro figli più giovani, compresa quella di Enrico il Navigatore. Indimenticabile l'atmosfera creata dai giochi di luce diffusi sui merletti di pietra!!!



Giornata dedicata ai monasteri. Sul nostro itinerario era presente anche **TOMAR**, città dei Templari che ospita il Convento di Cristo. Attardandoci un po' lungo il percorso siamo arrivati al parcheggio alle ore 18 ed il Convento di Cristo aveva da poco chiuso i battenti! Inutile nascondere il mio rammarico, ma non abbiamo potuto fare altro che rimandare la visita del complesso templare al giorno successivo, pernottando al delizioso **CAMPING MUNICIPAL (N.39.60608 O -8.410021 Euro 14,85 x 2 persone)**.

12 Luglio 2016 TOMAR – OBIDOS – CABO DE ROCA



Sveglia presto. Il campeggio distava dal Convento qualche chilometro e nel percorrere il breve tratto di strada a ritroso siamo stati incuriositi da un lungo acquedotto che sembrava dirigersi nella nostra stessa direzione. Si trattava dell'**ACQUEDOTTO DOS PEGUES (PARK N.39.607937 O -8.437738)**, formato da 180 archi di pietra, costruito alla fine del XVI secolo, che con i suoi 6 km di lunghezza riforniva di acqua il Convento di Cristo. Enorme struttura, forse non paragonabile a Pont du Gard, sia per l'architettura che per il periodo di costruzione, ma sicuramente meno commercializzata! Siamo stati soli a visitarlo ed abbiamo anche potuto salire a vedere la conduttura che trasportava l'acqua con il bellissimo panorama che si gode dall'alto.

Dopo la breve deviazione nulla ci ha potuto più distrarre dalla visita del castello templare. Fondato nel 1190, il Convento di Cristo è la maggiore attrazione dell'affascinante città di Tomar. Formato da un complesso di edifici, è famoso soprattutto per essere stato antica sede dell'ordine dei Templari. Superate le mura difensive che racchiudono questo gioiello dell'architettura, ci siamo ritrovati in un luogo avvolto da un senso di profondo mistero.



Bisogna visitare il Convento con molta attenzione per poter scoprire alcuni particolari notevoli come le raffigurazioni della Vergine Maria con il bambino ed i profeti del vecchio testamento sul portale rinascimentale, la singolare simbologia della finestra in stile manuelino della sala del capitolo, decorata con giarrettiere giganti (Manuele I, Gran Maestro nel 1516, fu investito dall'Ordine della Giarrettiera), l'architettura del chiostro principale e le sale legate ai riti dei templari. Per capire meglio la storia del convento, bisogna sapere che l'Ordine dei Cavalieri del Tempio si trasformò in Ordine di Cristo, dopo la definitiva soppressione dell'ordine templare nel 1312, salvaguardando il potere, le conoscenze e le ricchezze che possedeva in Portogallo. Aggirandosi lentamente, come in un labirinto, tra i dormitori, la cucina, il refettorio, i chiostri delle abluzioni, ma soprattutto nella Charola, modellata secondo la struttura del Santo Sepolcro e dove i cavalieri del Tempio assistevano alle funzioni restando in sella ai loro cavalli, ci siamo ricordati della coinvolgente descrizione fornita da Umberto Eco nel libro "Il pendolo di Foucault" che riportiamo, ritenendo le sue erudite parole, essenziali per esprimere le avvincenti sensazioni che questo luogo ci ha trasmesso: "...Tomar era il castello dove i Templari portoghesi si erano arroccati dopo che la benignità del re e del papa li aveva salvati dal processo e dalla rovina, trasformandoli nell'ordine dei Cavalieri di Cristo... Vi si sale lungo una strada fortificata che costeggia i bastioni esterni, dalle feritoie a forma di croce e vi si respira aria crociata fin dal primo istante. I cavalieri di Cristo avevano prosperato per secoli in quel luogo: la tradizione vuole che sia Enrico il Navigatore che Cristoforo Colombo fossero dei loro, e in effetti si erano dati alla conquista dei mari - facendo la fortuna del Portogallo. La lunga e felice esistenza di cui avevano goduto laggiù ha fatto sì che il castello sia stato ricostruito e ampliato in vari secoli, così che alla sua parte medievale ha aggiunto ali rinascimentali e barocche. Mi commossi

entrando nella chiesa dei Templari, con la sua rotonda ottagonale che riproduce quella del Santo Sepolcro. Mi incuriosì il fatto che nella chiesa, a seconda della zona, le croci templari fossero di foggia diversa: era un problema che mi ero già posto guardando la confusa iconografia in merito. Mentre la croce dei Cavalieri di Malta era rimasta più o meno la stessa, quella dei templari sembrava aver subito le influenze del secolo o della tradizione locale....Poi la nostra guida ci portò a vedere la finestra manuelina, la janela per eccellenza, un traforo, un collage di reperti marini e sottomarini, alghe, conchiglie, ancore, gomene e catene a celebrazione delle vicende dei cavalieri sugli oceani. Ma ai due lati della finestra, a serrare come in una cintura le due torri che la inquadravano, si vedevano scolpite le insegne della Giarrettiera. Che cosa ci stava a fare il simbolo di un ordine inglese in quel monastero fortificato portoghese? La guida non ce lo seppe dire, ma poco dopo, su di un altro lato, credo quello di nordovest, ci mostrò le insegne del Toson d'Oro. Non potei evitare di pensare al sottile gioco di alleanze che univa la giarrettiera al Toson d'Oro questo agli Argonauti, gli Argonauti al Graal, il Graal ai Templari.....”

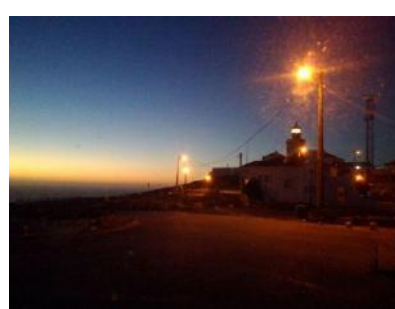
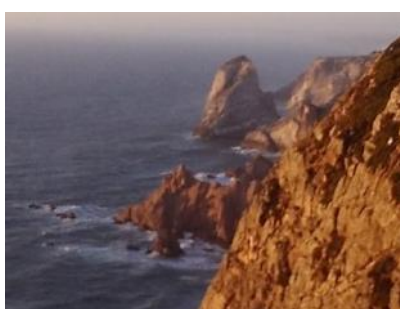
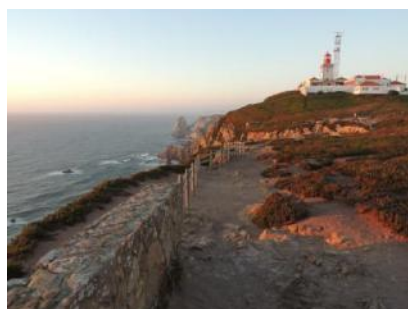


Il piccolo borgo di Obidos, che abbiamo raggiunto nel primo pomeriggio, ci ha riportato in una realtà completamente diversa e sicuramente molto meno mistica. **(PARK LIBERO FUORI DALLE MURA N. 39.35788 – O -9.15773)** Non distante da Lisbona, situata su di un'altura vicino alla costa atlantica, questa piccola cittadina ha conservato le sue imponenti mura e le caratteristiche case bianche ricoperte di bouganville e gerani, anche se è stata trasformata in un luogo quasi esclusivamente turistico, dove vengono venduti oggetti tipici di artigianato locale ed il famoso liquore, la Ginja.

Percorrendo le strette vie e facendoci largo tra una miriade di persone abbiamo attraversato il borgo, fino ad arrivare ad una grande chiesa, oggi sconsacrata e trasformata in libreria e al castello, molto ben conservato, che ospita un prestigioso albergo.



Ben presto però, io e Kandy abbiamo mostrato i primi segni di insofferenza. Dovendo prestare attenzione continua a non finire spintonati, travolti o, nel suo caso, calpestati, non è stato possibile assaporare le caratteristiche di quel borgo medievale. Dopo aver acquistato una bottiglia del famoso liquore, perciò, siamo ripartiti alla ricerca di quell'atmosfera rilassata e tranquilla, già assaporata durante il viaggio e che potremmo definire come più autenticamente portoghese. Cabo da Roca, uno dei posti più selvaggi ed affascinanti del Portogallo, ci ha accolto in serata con il suo vento gelido e le sue ripide scogliere. E' il punto più occidentale d'Europa, definito dal poeta portoghese Luis Vaz de Camoes come "il luogo dove finisce la terra e comincia il mare". Si tratta di una falesia scoscesa a picco sull'Atlantico, dove il vento è sovrano e spazza così forte ogni cosa, tanto da poter impedire a chi cammina di raggiungere il punto più panoramico. Qui, migliaia di persone ogni anno si affacciano per ammirare una costa frastagliata e contorta, che sembra uscire da un dipinto, e prati verdi di erica, che sembrano gettarsi nel mare impetuoso. Il nostro sguardo è stato catturato da un imponente faro rosso e bianco e da uno splendido tramonto che ha incendiato il mare ed il cielo con un suggestivo color arancio! Dopo che il grande disco infuocato è stato completamente inghiottito dall'orizzonte e lentamente sono calate le tenebre, tutti i visitatori hanno abbandonato questo luogo così magico e noi abbiamo trascorso qui una tranquilla notte insieme ad una coppia di ragazzi tedeschi con un Van. **(PARK LIBERO TRANQUILLO N.38° 46' 54" – O.9° 29' 46" -VISTO IL FORTE VENTO E' CONSIGLIABILE CERCARE UN POSTO RIPARATO)**



13 Luglio 2016 CABO DE ROCA – QUELUZ – SINTRA – LISBONA

Dopo aver salutato la pace di questo luogo, appagata per aver ritrovato quei paesaggi che nel tour della Spagna del Nord mi avevano così tanto affascinato siamo ripartiti verso la civiltà. Ci aspettava Queluz ! In quell' anonimo villaggio infatti, si trova uno dei palazzi reali più belli del Portogallo, il Palacio Nazionale, chiamato la "Versailles portoghese". Costruito nel 1747 su incarico dell'infante Dom Pedro III di Braganca e completato nel 1760, questo palazzo rosa rococò è il simbolo di quell'epoca, dominata dall'estetica e dagli ampi spazi. Residenza estiva della famiglia reale, è conosciuta per i suoi sfarzi architettonici come specchi, lampadari in cristallo, stucchi e legni dorati che ricordano in piccolo quelli della reggia francese, ma anche per i suoi bellissimi giardini all'italiana caratterizzati da arcate, statue, piante di ogni tipo, ruscelli e ponti.



Caratteristico è il Canal Grande, l'approdo privato della famiglia reale sul fiume Jamor, completamente rivestito da meravigliosi azulejos settecenteschi. Dopo un veloce spuntino consumato in camper, parcheggiati nel grande piazzale di fronte all'ingresso principale del palazzo, abbiamo proseguito il nostro percorso verso **Sintra**. L'obiettivo principale era visitare il Palacio da Pena, avendo fatto alla biglietteria del Palazzo di Queluz i biglietti cumulativi per l'ingresso ai 2 monumenti. (Ingresso Palacio Nazional Queluz + Palacio da Pena Euro 45,00 x 2 persone). Sintra è una destinazione turistica affascinante che richiederebbe una permanenza di qualche giorno. Infatti, essendo stata storicamente associata alla nobiltà portoghese, qui i governanti del Portogallo vi hanno costruito palazzi sontuosi e stravaganti tra le colline della Serra de Sintra. Col senno di poi possiamo dire

che la soluzione migliore per visitare questa cittadina ed i suoi splendidi palazzi è quella di parcheggiare presso la stazione ferroviaria e da lì prendere l'autobus 434 che arriva in centro città, al Palazzo Nazionale e collega poi in sequenza il Castello dei Mori e Palazzo Pena. Noi, abbiamo optato per un'altra soluzione, che forse però non è stata la migliore! Dopo aver perso un po' di tempo alla ricerca di un luogo dove sostare, abbiamo parcheggiato a pettine lungo un viale alberato, vicino al centro città. Poco convinti della nostra scelta e timorosi che il camper potesse essere d'ingombro agli altri veicoli, ci siamo allontanati, accompagnati dalla nostra fedele compagna di viaggio (Kandy) verso la fermata del bus. Passato il borgo, con le sue viuzze affollate di negozi di souvenir e di turisti, ed il Palacio Nacional de Sintra, in stile medievale, con i suoi due camini giganti, abbiamo iniziato la salita. Anche dopo aver ricevuto il rifiuto da parte del guidatore del bus di farci salire con il cane, stoicamente abbiamo proseguito a piedi attraverso l'elegante parco di Villa Sassetti, pensando di dover fare una breve passeggiata. In realtà, il Palacio da Pena è arroccato in cima ad un colle, laddove un tempo sorgeva un antico convento e a breve distanza dal Castello dei Mori, rovina restaurata di quel castello costruito nel IX secolo proprio dai Mori per proteggere le terre fertili di Sintra. Anche se il percorso a piedi è risultato abbastanza faticoso, seguendo quel sentiero sinuoso che si inerpica in un ambiente naturalistico di rara bellezza, in mezzo a rocce e stupendi giardini, ci è sembrato di attraversare un bosco incantato alla fine del quale sveltava maestoso il castello delle fiabe, stile Walt Disney.



Purtroppo anche nelle fiabe non sempre c'è il lieto fine e questo è quello che abbiamo pensato quando alla biglietteria ci hanno detto che i cani non potevano entrare né all'interno del palazzo, né all'interno del parco di 200 ettari che lo circonda e dal quale si gode una spettacolare vista sulla città !!! Non ci restava altro che dividerci : io ho proseguito, mentre Bruno e la fida "mascotte" sono rimasti ad attendermi fuori dal cancello. Ingrata decisione, ma non troppo, dato che questo palazzo, dagli accesi colori, decorato con arabeschi e motivi floreali, così eccentrico che tanto aveva incuriosito me, non convinceva affatto Bruno, che lo considerava bizzarro, al limite del pacchiano. Fu progettato dal re Re Ferdinando II, meravigliato dalla splendida vista che si godeva dallo sperone roccioso, per rivaleggiare con il castello di Neuschwanstein in Baviera. Il suo nome significa Palazzo delle Piume, nome azzeccato, a mia modesta opinione, per un edificio così fiammeggiante. Questo miscuglio architettonico, che rievoca atmosfere orientali, ma anche fiabesche, mi ha lasciato letteralmente a bocca aperta. Dalle terrazze e dalle guglie del castello si godono panorami mozzafiato sulle montagne e sulla costa atlantica, ma anche gli interni sono risultati sorprendenti. Pur essendo una splendida giornata di sole ho notato che questo posto risultava abbastanza ventilato, trovandosi sulla sommità di un colle e in prossimità della costa atlantica, consiglio pertanto, soprattutto se lo si visita verso sera, di portare con sé un golf o una maglia a maniche lunghe. Alla fine della visita, il rientro al camper è stato molto veloce, rallentato solo dall'acquisto di alcuni souvenir. Un po' a malincuore abbiamo lasciato Sintra, dirigendoci verso il **Camp Monsanto di Lisbona (N.38.72468 – o -9.20773 2 NOTTI 2 PERSONE Euro 69,00).**

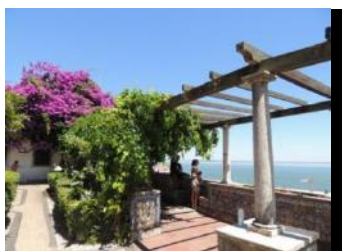
14 Luglio 2016 - LISBONA



Dopo un tranquillo risveglio nel Campeggio Monsanto, alla periferia di Lisbona, siamo partiti con il bus, che ha la fermata proprio fuori dall'entrata del campeggio, alla scoperta della capitale portoghese. Costruita su sette dolci colline, questa grande città che si estende fino alle rive del fiume Tago, esprime con la sua decadenza la nostalgia e la malinconia di questa terra di navigatori. Scesi a Piazza Figueira, non è stato facile decidere da dove



iniziare la nostra visita di un solo giorno. Per poter abbracciare con lo sguardo l'intera città e valutare il percorso più interessante avevamo deciso di salire con l' "elétrico" (il tram) fino al Castelo de São Jorge. Vedendo però la fila lunghissima di turisti in attesa del tram N.28, famoso perchè percorre tra salite e discese le strette vie del centro storico, ed infastiditi dall'assalto dei guidatori di "tuc-tuc", che si propongono come guide turistiche a prezzi esagerati, un po' a malincuore abbiamo iniziato la salita a piedi. Il castello, uno dei simboli di Lisbona, arroccato su una collina, a nostro avviso non meriterebbe il costo della visita, se non fosse per il fatto che è davvero uno dei punti panoramici più suggestivi della città ed un luogo strategico da cui si diramano diversi vicoli che scendendo, permettendo di arrivare alla Cattedrale, (La Sé' Patriarcal), al Mirador de Santa Luzia , al Largo das Portas do Sol, dove noi abbiamo pranzato in uno dei ristorantini tipici ed infine al quartiere dell'Alfama, il più antico della città. Dopo una rapida visita a tutta questa zona, saltati finalmente su uno dei tanti tram che sfrecciavano per il dedalo di stradine, abbiamo raggiunto la Piazza Do Comércio, che si apre sul fiume Tago e che delimita il quartiere della Baixa, cuore della città e luogo ideale per lo shopping.



Siamo arrivati al quartiere di Belem al tramonto, quando la pietra bianca che compone il Monumento delle Scoperte e la Torre si illuminava, al calar del sole, rendendoli ancora più suggestivi. Il Monumento Dos Descobrimentos, costruito per celebrare i più importanti navigatori del XV e XVII secolo, ci ha stupito per la sua particolare forma di caravella e riportato con la mente ai tempi passati. La Torre di Belem, a poca distanza, sulle sponde del fiume Tago, segna il punto preciso dal quale salpò Vasco de Gama e fu costruita per combattere le scorrerie dei pirati.

Conclude il trittico delle opere colossali, nate per celebrare i viaggi nelle Indie e la potenza del Portogallo in epoca coloniale, il Mosteiro Dos Jeronimos, dedicato a San Gerolamo, il protettore dei marinai. E' uno dei più grandi capolavori di arte manuelina,



maestoso, luccicante nel suo biancore accecante, incredibilmente ricco di decorazioni rappresentanti corde, alghe, coralli, catene, nodi marinari, che lo hanno trasformato in una sorta di nave pietrificata, simbolo dell'ossessione portoghese per il mare e le navi. Prima del rientro in campeggio, per concludere in bellezza la nostra breve visita di Lisbona, non poteva mancare una sosta nella mitica pasticceria "Pasteis de Belem" per l'acquisto dei famosi "pasteis de nata" (deliziose paste alla crema) che abbiamo successivamente gustato in



camper dopo cena, godendoci il fresco della sera e il meritato relax.



15 Luglio 2016 - LISBONA - PORTO COVO - CABO CARVOEIRO



Avremmo dovuto rimanere ancora un paio di giorni a Lisbona per poter assaporare il fascino di questa malinconica e al tempo stesso vitale città ma le cose da vedere erano tante e tutte accattivanti. Così, attraverso il grande sistema di tangenziali che si trovano subito dopo l'uscita del campeggio, abbiamo superato il Ponte 25 de Abril, costruzione in acciaio di aspetto imponente, sospeso tra le due sponde del fiume Tago, che ospita un'autostrada a 3 corsie nella parte superiore e una linea ferroviaria in quella inferiore. Al

nostro arrivo sulla sponda opposta ci ha accolto un'enorme monumento, la statua di Cristo Rei, che sovrasta Lisbona. La scultura che ricorda vagamente quella di Rio de Janeiro è situata in un punto panoramico, ad 80 metri di altezza, da cui si gode una stupenda visuale sulla capitale lusitana e sul ponte sospeso. In una splendida giornata di sole estivo non poteva mancare una tappa sul mare. Il pomeriggio infatti ci ha visti arrivare a **Porto Covo**, dove abbiamo parcheggiato il nostro camper in una bella **area di sosta a picco sul mare (PARK N.37° 51'20" – O.8° 47' 37")**. E' a partire da qui che inizia la Costa Vicentina, un tratto di litorale lungo quasi 100 chilometri, dove l'oceano si accompagna a ripide falesie, la cui l'erosione, nel corso del tempo ha regalato le forme e i colori più diversi, e a campi di fiori selvatici che sembrano infiniti. Bagnata da un mare agitato e sempre molto ventilata, la costa portoghese sul versante occidentale è un'enorme spiaggia apprezzata dai surfisti, dove le onde sembrano non mancare mai e dove si possono vedere panorami unici.

L'insenatura che abbiamo raggiunto a piedi scendendo per un breve sentiero era piccola e racchiusa tra scogli e falesie, con il mare cristallino ed invitante, anche se ghiacciato. C'erano poche persone che prendevano il sole e qualcuna più audace che si concedeva una nuotata. Noi abbiamo giocato un po' sulla spiaggia con Kandy e abbiamo tentato di leggere un libro. Dopo breve la quiete è stata interrotta dall'arrivo



di una famigliola di portoghesi simpaticamente chiassosi, che ben presto ci ha coinvolti, nostro malgrado, in una lunga e interessante chiacchierata. Gli argomenti trattati riguardavano la situazione socio-politico-economica del Portogallo, dell'Italia e dell'Europa in generale, il tutto rigorosamente in inglese! (avevamo già notato che lo spagnolo non è molto apprezzato...). Non avendo saputo resistere alla tentazione di trascorrere un'altra notte vicino ad un faro, il tramonto ci ha visti raggiungere la quiete di **Cabo Carvoeiro (PARCHEGGIO POSSIBILE PROPRIO SOTTO IL FARO N 39.359832 O 9.408312)**. In questo luogo selvaggio, caratterizzato da



scogliere alte 25 metri, si erge maestoso un grande faro, qui eretto a causa dei numerosi naufragi avvenuti nelle tempestose acque sottostanti. E' qui che abbiamo avvistato delle cicogne bianche, che solo in questo posto, unico al mondo, costruiscono i loro nidi tra gli scogli. Un'altra stranezza di questo luogo : sull'area pianeggiante lateralmente al faro c'era un grande campo di calcio, sicuramente tra i più panoramici al mondo!!



16 Luglio 2016 - CABO CARVOEIRO – PRAIA DE ODECEIXE – PRAIA ARRIFANA – PRAIA DO AMADO



Al mattino seguente, dopo un saluto alla ventosa costa, la partenza per un altro tragitto lungo le ultime propaggini dell'Alentejo, alla ricerca di spiagge dalla bellezza selvaggia. Una delle meraviglie di questa regione, oltre alla costa, sono senza dubbio la sua campagna e il suo paesaggio. Le poche costruzioni che si incontrano in questa zona scarsamente popolata si perdono davanti alle sue vallate, dominate dai boschi di sughero, dalle vigne, dagli uliveti e dai campi di grano. Più volte ci è venuta la tentazione di scendere dal camper e cominciare a passeggiare per la campagna Concentrati sulle bellezze naturali della zona non ci siamo neppure accorti di essere arrivati alla **Praia de Odeceixe**, grande spiaggia di sabbia, molto popolare tra i surfisti, che ha la particolarità di avere due versanti, uno sull'oceano e l'altro sul piccolo fiume Seixe che qui sfocia nel mare.

Dopo aver pranzato nel grande spiazzo che domina la spiaggia (**PARK LIBERO N.37° 26' 15" – O.8° 47' 56"**) e aver fatto qualche foto, la decisione è stata di non scendere fino al mare ma di proseguire alla ricerca di lidi più belli. Tappa successiva **Praia da Arrifana**, situata in una baia incastonata fra le alte falesie e dove le case si dispongono fitte quasi fino al mare. Ci saremmo fermati per qualche oretta sulla sabbia bianca ma visto che inspiegabilmente non è stato possibile trovare un parcheggio, abbiamo proseguito sperando in una sorte migliore.



Finalmente la fortuna ci è venuta incontro quando siamo arrivati alla grande **Praia do Amado**, dotata di un ampio parcheggio sterrato gratuito (**PARK N.37° 10' 07" - O. 8° 54' 02"**). Subito ci siamo resi conto che questa spiaggia dell'Algarve occidentale era frequentata prevalentemente dai surfisti provenienti da tutta Europa, in quanto è considerata una delle migliori per questo sport. Ma non sono solo i più esperti a venire qui, la località infatti offre anche diverse scuole che insegnano a praticare il surf. Per noi è stata affascinante perché ancora in gran parte incontaminata e naturale, anche se, dopo molti anni in cui solo gli appassionati di surf la raggiungevano per cavalcare le onde, ora sta diventando molto popolare grazie alla sua bellezza. Il luogo è piaciuto così tanto che non solo ci abbiamo trascorso in relax quel che restava del pomeriggio, ma, dopo aver ammirato uno splendido tramonto, abbiamo deciso di passarvi pure la notte!



17 Luglio 2016 - PRAIA DO AMADO – PRAIA DO BELICHE – CABO SÃO VINCENTE – PRAIA DO ZARVÍAL – LAGOS

Il tour delle baie e delle bellezze naturali è proseguito verso mezzogiorno. Al mattino infatti ci siamo concessi una rilassante passeggiata con Kandy sulla sabbia, divertendoci a guardare gli insegnanti delle varie scuole di surf che, da terra, mimavano le posizioni che i loro allievi avrebbero dovuto tenere al momento dell'ingresso nelle fredde acque dell'oceano per tentare di rimanere sulla tavola. La tappa successiva di avvicinamento al sud dell'Algarve e alle sue splendide coste è stata **Praia do Beliche** (**PARK N.37° 01' 35" – O. 8° 57' 45"**), piccola spiaggia carina ma molto affollata e soprattutto vietata ai cani.



Viste le alte temperature ed il caldo afoso della giornata non ce la siamo sentita di lasciare la nostra cagnolina in camper sotto il sole. Così dopo le immancabili foto siamo ripartiti alla volta di **Cabo de Sao Vincente** (**PARK libero sulla strada o in uno spiazzo sterrato vicino al faro**). Chiamato dai romani "Promontorium Sacrum", secondo la mitologia, qui gli dei si consultavano sul destino dei mortali e venivano fatti sacrifici prima di intraprendere viaggi per mare. Questo capo, con le falesie modellate dal vento e dal mare impetuoso, è uno dei posti magici del Portogallo che da secoli incanta viaggiatori e pellegrini!



Dopo il pranzo con vista sull'oceano abbiamo superato la **Praia do Zavial** (**PARK N. 37° 02' 52" – O. 8° 52' 13"**), a nostro avviso un po' deludente, dirigendoci verso **Lagos**. L'idea iniziale era di passare la notte al Camping Turiscampo (N. 37° 06' 04" – O. 8° 43' 56"), ma poiché ci sembrava troppo lontano da centri abitati abbiamo deciso di pernottare al **Camp Orbitur Valleverde** (**N. 37° 5' 59" - O. 8° 43' 3"**) situato a circa 1,5 km dalla Playa da Luz, a 6 km dalla città di Lagos. In serata dopo una discreta cena al ristorante del campeggio a base di piatti tipici portoghesi (€ 26,00 x 2 persone) meritato relax e notte tranquilla.

18 Luglio 2016 - LAGOS - PRAIA DONA ANA - PRAIA DO CAMILO - PONTA DE PIETADE

Meta della nostra giornata erano la Praia de Dona Ana e la Praia do Camilo. La prima è considerata la più pittoresca della regione dell'Algarve e probabilmente la migliore spiaggia di Lagos. Proprio per questo motivo nella stagione estiva può essere molto affollata. Avendo letto che in cima alla scogliera che la circonda ci sono pochi posti disponibili per il parcheggio e temendo di rimanere incastrati con il nostro camper abbiamo deciso di spostarci con i mezzi pubblici. Di fronte all'ingresso del campeggio abbiamo atteso il pullman per Lagos e qui, utilizzando la linea 2, dopo circa 2,5 km siamo giunti alla splendida baia. (Partenza bus ogni ora - costo biglietto € 1,20 a persona). Le nostre aspettative sono state ampiamente ripagate. La spiaggia, a cui si accede attraverso una scalinata in legno, è cinta da ripide scogliere di strati colorati, mentre la sabbia dorata è lambita da acque cristalline, dove emergono formazioni rocciose che sembrano vigili sentinelle. Sicuramente molto più turistica e affollata di quelle precedentemente visitate è divisa in due parti: una dove si possono noleggiare sdraio e ombrelloni e l'altra libera. Tutt'intorno hotel, grandi caseggiati ed un'ampia gamma di ristoranti e caffè che hanno, a nostro avviso, un po' rovinato l'aspetto naturalistico della zona.



La nostra permanenza sulla riva del mare non è stata molto lunga. Il caldo e il gran movimento dei turisti ci hanno disturbati, così dopo un veloce snack in uno dei bar della spiaggia abbiamo proseguito a piedi, verso la **Praia do Camilo**, sfidando il forte sole e le alte temperature.



Molto più piccola e raccolta, anche questa baia rimane incastonata fra maestose falesie a picco su di un mare limpido, punteggiato di scogli e faraglioni. Al piccolo arenile si accede tramite una scalinata in legno di 200 scalini, ma prima di iniziare la discesa ci siamo fermati ad ammirare dall'alto l'incredibile contrasto di colori che mette a confronto l'azzurro-smeraldo delle acque ed il giallo-arancione delle rocce!

Vicina ed accessibile dalla stessa strada si trova anche la **Ponta da Pietade**, un'altra formazione rocciosa spettacolare, frastagliata e composta da archi e grotte scavate dai flutti che dall'alto si può ammirare in tutta la sua maestosità!



Ancora una volta c'è la possibilità di scendere fino al livello del mare percorrendo le centinaia di scalini di una ripidissima scala in legno, oppure fare come noi che abbiamo guardato con una certa invidia partire dal piccolo molo sottostante i battelli strapieni di turisti alla scoperta di grotte, insenature e calette nascoste tra le rocce, senza imbarcarsi. Ripensandoci un po' di rimpianto mi è rimasto perché penso che un'escursione in barca in questa zona sia davvero un'esperienza indimenticabile!

Rientrati a Lagos, dopo una lunga attesa del bus che ci ha riportato al camping Valleverde, stanchi della giornata, ci siamo concessi una cenetta al ristorante del campeggio, degustando il Caldo verde (Brodo Verde), zuppa a base di passata di cavoli, addensata con patate e il bacalhau (bacalà in umido). Poi a nanna. Il giorno dopo ci aspettavano altre bellissime mete!!!

19 Luglio 2016 - LAGOS - PRAIA DE MARINHA - ALMACAO DE PERA - OLHOS DE AGUA

Salutando Lagos avevamo già pronta una nuova avventura per la giornata. La sfida era raggiungere quella bellissima spiaggia caratterizzata dalla presenza di un doppio arco roccioso, che, essendo uno scenario perfetto per molti servizi fotografici, avevamo vista immortalata in tantissime riviste e cartoline, ma di cui non avevamo le coordinate. Mi riferisco a **Praia de Marinha**, situata tra Carvoeiro ed Albufeira (**N. 37.090083 - O. 8.4125°**), una delle più belle e particolari spiagge dell'Algarve. Questa piccola baia dal mare turchese, dominata da una falesia alta 50 metri e accerchiata da scogli che sembrano danzarle intorno, non è che la prima di una serie di piccole calette nascoste. Trovarla non è stato poi così difficile. Parcheggiato il camper in un grande spiazzo sterrato poco prima dell'accesso alla spiaggia, (dove è permessa anche la sosta notturna), abbiamo iniziato a seguire il Percorso dos Sete Vales Suspensos, un meraviglioso sentiero sulla cresta delle falesie che permette di ammirare il panorama e le spiagge dall'alto.



Senza accedere alle piccole insenature abbiamo fatto tantissime foto, ma poichè le temperature erano veramente elevate, ed i posti ombreggiati un miraggio, dopo un veloce spuntino in camper abbiamo preferito proseguire il nostro tour...



Consigliati da una coppia di camperisti italiani ed incuriositi dalle decine di cartelli incontrati lungo il percorso che invitavano a raggiungere **Almacao de Pera**, dove viene organizzato il festival internazionale delle sculture di sabbia, ci siamo concessi nel primo pomeriggio la visita a questo sito un po' alternativo. In questo piccolo paesino portoghese infatti, ogni anno un gruppo di artisti internazionali scolpisce oltre 40 mila tonnellate di sabbia e le trasformano in personaggi famosi. Per il 2016 il tema è stato la musica, dalle sue origini agli stili musicali di molti paesi del mondo, in combinazione con altre forme di arte come la danza, l'opera, il teatro ed il cinema.

La tappa successiva in Algarve è stata **Albufeira (PARCHEGGIO A PAGAMENTO ALL' INIZIO DELLA CITTADINA)**. Nata come fortezza araba, questa cittadina è diventata successivamente un borgo di pescatori, mantenendo però le caratteristiche originarie. Il simbolo di Albufeira sono le case bianche dai tipici camini traforati ispirati ai minareti e i vicoli stretti che l'attraversano ricordando molto lo stile delle città tunisine. Non bisogna dimenticare infatti che l'Al-gharb, (Algarve ovvero l'Occidente), era un'antica zona desertica, successivamente trasformata dagli arabi in giardino di mandorli, aranci, oleandri e fichi durante i 500 anni di dominazione. Oggi, oltre che per le curiose

abitazioni e per le spiagge dalla chiarissima sabbia questa città è nota essere un vivace centro turistico dove al calar del sole un brulicare di villeggianti prendono d'assalto i molti bar e ristoranti presenti in città. Ci saremmo fermati volentieri anche noi a cena in uno di quei ristorantini, incuriositi dalle appetitose proposte di piatti a base di pesce, ma non avendo ancora individuato il sito dove trascorrere la notte abbiamo preferito proseguire. Strada facendo ci siamo ricordati che in zona era presente l'area attrezzata **ALGARVE MOTORHOME PARK FALESIA di OLHOS D'AGUA (N. 37.090277 – O. 8.160277)**, che abbiamo raggiunto poco prima delle 20.00. Dotata di servizi, carico e scarico e a breve distanza dalla spiaggia, l'area si presentava effettivamente interessante, peccato fosse al completo! Nessun posto disponibile e nessuna indicazione su altre aree in zona da parte del gestore. La fortuna non era decisamente dalla nostra parte! Mentre discutevamo fuori dal cancello, un po' preoccupati, la nostra attenzione è stata attirata da un camper francese che, completate le sole operazioni di carico e scarico, stava uscendo dall'area e spedito si dirigeva in direzione della spiaggia. La decisione di seguirlo è stata repentina e dopo un lungo tratto di strada sterrata, quando ormai avevamo perso ogni speranza, siamo arrivati al **PARK PRAIA DE ROCHA BAIXINHA (N.37.079435 – O. 8.142257)**, grande spiazzo in terra battuta a ridosso di una lunghissima spiaggia, senza cartelli di divieto di sosta per i camper, che mai avremmo trovato da soli! Poi, chiacchierando fino a notte inoltrata, di viaggi e avventure, ma anche di religione e filosofia, con una coppia di simpaticissimi camperisti trentini, abbiamo trascorso una piacevolissima serata, finchè la stanchezza non si è fatta sentire...

19 Luglio 2016 - OLHOS DE AGUA - EVORA



Al mattino, la lunga spiaggia di Olhos de Agua con la sua sabbia dorata, chiamata anche Praia dos Tomates, a causa delle numerose piantagioni di pomodori che esistevano accanto ad uno dei sentieri di accesso, è stata una piacevolissima sorpresa. Perfetta per lunghe camminate è lambita da acque cristalline, molto meno fredde rispetto a tutte le altre zone da noi visitate e protetta da una scenografica serie di falesie rossastre che contrastano con il colore dell'arenile. Dopo esserci fatti coccolare dalla brezza dell'oceano ed aver fotografato il suggestivo paesaggio, un po' malinconicamente abbiamo deciso di salutare la costa portoghese, per dirigerci all'interno, verso Evora, capoluogo dell'Alentejo.

Prima della partenza, in un ristorantino del paese, ci siamo concessi una Cataplana de Mariscos, delizioso piatto a base di pesce, che prende il nome dalla padella di rame, molto usata nella cucina portoghese, dove viene cucinato. **Evora**, la cittadina di origine romana, con il suo centro storico ben conservato, ci ha accolto nel tardo pomeriggio, quando il caldo cominciava ad essere più sopportabile e le lunghe ombre cominciavano a proiettarsi sui fusti delle colonne del tempio romano dedicato a



Diana, eretto su un podio proprio nel centro della città. Trattasi di una piccola cittadina rimasta ancorata al suo passato di importante centro culturale. Viene ricordata per la sua cattedrale medioevale in granito e la Capela dos Osos, (all'interno del Convento di San Francesco) a causa del suo contenuto alquanto macabro (è rivestita infatti di ossa e teschi umani). La visita non ci ha portato via tanto tempo, ma la stanchezza cominciava a farsi sentire. Dato che l'area di sosta segnalata ci era sembrata alquanto squallida, abbiamo deciso di passare la notte al **Camping Orbitur di Evora**, situato a 2 km. dal centro storico della città (**N. 38° 33' 26" – O. 7° 55' 33"**)



20 Luglio 2016 - EVORA – CACERES

E' iniziato da qui, lentamente, il lungo viaggio di ritorno. Lasciato il Portogallo, gran parte della giornata è stata utilizzata per raggiungere **Caceres**, città della Spagna centro-occidentale, in Estremadura. Siamo rimasti molto colpiti dal paesaggio che abbiamo visto scorrere percorrendo l'Autovia: basse colline, poche querce e quasi nessun insediamento umano....Avevamo sentito parlare della regione spagnola dell'Estremadura, ricca di aride praterie, dove le estati sono molto calde e secche e devo dire che tutto si è rivelato essere vero. Arrivati a Caceres verso sera il caldo era ancora torrido, tanto che per la prima volta durante questo viaggio, mi sono sentita mancare le forze ed ho compreso perché malgrado l'ora non c'era nessun abitante del luogo in giro per le vie del centro!! Peccato perché la cittadina ci è sembrata davvero affascinante, ricca di monumenti interessanti, e meritevole di una permanenza più lunga di una sola giornata. Altrettanto si può dire dell'**area di sosta**, molto comoda per raggiungere il centro, dotata di carico e scarico e dove si può rimanere anche per la notte (**N. 39.48020 – O.6.36875**).



Caceres è una città dove il tempo sembra essersi fermato a quando i Conquistadores, tornati in patria, qui vi fecero costruire sontuosi palazzi in granito che a tutt'oggi si possono ammirare. Disposta su una collina che domina il fiume Tago ospita uno degli esempi più belli ed armonici di nucleo antico di tutta la Spagna. La crescita urbana di questa città, si è realizzata prevalentemente al di fuori delle mura, perciò i monumenti cinquecenteschi situati nel

centro storico sono rimasti intatti. Dall'ingresso nella città antica, attraversando l'arco de la Estrella, sul lato orientale de la bellissima Plaza Mayor, è stato tutto un susseguirsi di chiese e palazzi con caratteristiche architettoniche che mischiano elementi in stile mudéjar gotico con altri di forte influenza araba, che ci riportavano a vivere magicamente l'epopea delle conquiste del Nuovo Mondo. E' difficile descrivere la bellezza e le caratteristiche di ognuno, perciò ho deciso di lasciare alle foto il compito di trasmettere immagini e sensazioni.

Trovare in una città cattolica come questa conventi di clausura non stupisce, vecchie ruote degli esposti, che in passato venivano usate per lasciare alla magnanimità delle religiose figli indesiderati, neppure, ma quello che ci ha stupito invece è che nel piccolo convento di Plaza Santa Clara la ruota ora servisse come negozio per la vendita di dolci casarecci preparati dalle stesse monache di clausura. C'era esposto l'orario e perfino il listino prezzi !!!! Dopo cenato, complice il gran caldo, abbiamo deciso di fare ancora una passeggiata in centro e si siamo fermati a sorseggiare un drink in uno dei tanti bar ristoranti che si affacciavano sulla Plaza Mayor. Che differenza dal pomeriggio!!! Alle 21 la cittadina aveva inaspettatamente ripreso vita. Le strade prima deserte erano animate, soprattutto dai locali. La gente del posto si era portata fuori da casa le sedie e chiacchierava in strada. I bar e ristoranti affacciati sulla grande piazza erano affollati e molti adolescenti si incontravano qui per passare allegramente insieme la serata. Non siamo rimasti molto, la stanchezza ed una brezza piuttosto fredda, che si era inaspettatamente alzata, hanno anticipato il nostro ritorno al camper, dove Kandy, stanca e provata dal caldo della giornata, stava beatamente russando!!!!

21 Luglio 2016 - CACERES – SALAMANCA

Di strada da fare ce n'era ancora parecchia, così al mattino, abbastanza presto per i nostri ritmi messicani, abbiamo lasciato l'accogliente area di sosta di Cáceres, in modo da raggiungere il più rapidamente possibile **Salamanca**, un'altra perla tra le città spagnole, che ci eravamo ripromessi di visitare già durante il viaggio di andata verso la terra lusitana. (**Per la visita della città PARK VICINO AL FIUME N.40.95472 – O.5.66777**).



Il percorso attraverso l'Estremadura ci ha fatto ammirare paesaggi di rara bellezza, in un'area decisamente poco urbanizzata e ricca di affascinanti boschi di sughere.

Dopo aver parcheggiato in riva al fiume Tormes, già attraversando a piedi il ponte che lo sovrasta, abbiamo visto in lontananza ergersi uno degli edifici più grandi della città, l'imponente Cattedrale Nuova. In stile tardo gotico, fu iniziata nel 1513 e completata solamente dopo due secoli. Arrivati in città ci ha accolto la Plaza Mayor, cuore pulsante di Salamanca, con la sua torre dell'Orologio del Municipio. Ma proseguendo, in ogni angolo del centro storico si conserva un pezzo di storia della città e la si può ammirare lungo i viali acciottolati, gli antichi ponti, i grandi portali dell'Università più antica, sulle facciate degli edifici, nelle chiese e nelle biblioteche.



Salamanca è anche uno dei centri universitari più importanti del mondo. Con i suoi otto secoli di studi e di risultati accademici, l'Università di Salamanca è una delle università più antiche ed importanti d'Europa. Molti studenti, provenienti da tutto il mondo la frequentano, lì si può incontrare per le strade, oppure nella grande piazza seduti per terra a prendere il sole o seduti ai tavoli delle caffetterie storiche della città a scambiare quattro chiacchiere. La sua fama è ben meritata, oltre ad essere antica, camminarle



intorno è un vero spettacolo. L'architettura dei suoi palazzi, la sua facciata, la parete delle "conchas" e tutta l'incredibile atmosfera che la circonda ne fanno davvero una meta obbligata. Per noi lo era anche in relazione ad un piccolo particolare di natura scaramantica. Prima di partire da Trieste infatti, mia figlia mi aveva fatto promettere che se fossi passata per Salamanca durante il viaggio, sarei dovuta andare a cercare per lei la "ranita de la universidad". La leggenda vuole infatti che, ogni studente che riesce a vederla, in quell'inestricabile insieme di bellissimi rilievi sulla facciata dell'università, riuscirà nello studio e nella vita. Dopo mille peripezie per trovare la giusta parete dell'ateneo tra le tante finemente decorate, una delle cose più divertenti è stata vedere

molte altre persone che come noi, con il naso all'aria, cercavano di trovare la piccola rana. Vi garantisco che è davvero difficilissima da vedere in alto appollaiata su di un teschio. La storia vuole che essa in realtà non sia una rana ma un "sapo", ovvero un rospo, simbolo della lussuria. In origine doveva essere il monito per tutti gli studenti (all'epoca tutti maschietti) affinché non cedessero alle tentazioni della lussuria, in quanto questo li avrebbe portati alla morte.

Nel tardo pomeriggio abbiamo raggiunto il **Campeggio Don Quihote (N.40.95472 – O. 5.66777)**, ottimo luogo di sosta, dove abbiamo riposato e cenato a base di paella, ordinata al ristorante del campeggio. (Euro 22,00 x 1 notte 2 persone).



22 Luglio 2016 - SALAMANCA - ÁVILA - SEGOVIA - BURGO DE OSA.



Lasciato il campeggio di Salamanca, è continuata per noi la lunga strada del rientro con una brevissima sosta ad **Avila**, bellissima quanto inusuale cittadina, gioiello della Spagna medioevale. Circondata da alte e possenti mura merlate, costruite inizialmente dai romani prima e musulmani dopo, tra le meglio conservate al mondo, la sua vista riporta alla mente i momenti più bui della storia spagnola. Qui il frate domenicano Torquemada allestì una delle fasi più nere e brutali dell'Inquisizione Spagnola, mandando al rogo più di 2000 persone accusate di eresia e successivamente vi morì.

Da Avila, percorrendo la moderna rete di autostrade spagnole, siamo giunti rapidamente a **Segovia**, una delle più belle località della Castiglia, poco distante dalla capitale spagnola Madrid. La città, che sorge su una collina rocciosa tra i fiumi Eresma e



Clamores, è quasi completamente circondata dalle mura medievali. Il suo magnifico acquedotto romano, che l'attraversa, ci ha accolti con la sua imponenza ed abbiamo parcheggiato proprio sul lungo viale alberato dal quale lo si può ammirare in tutta la sua maestosità. Si tratta di un parcheggio molto centrale, normalmente a pagamento durante la settimana, ma gratuito nelle giornate di sabato e festivi. L'acquedotto è il monumento



più emblematico di Segovia, quello che la contraddistingue e il più importante esempio d'ingegneria civile romana in Spagna. Ha dell'incredibile pensare che nè cemento nè malta lo tengono in piedi e che dopo 2000 anni, ancora oggi rifornisce di acqua la maggior parte delle fontane della città. Ai suoi piedi, si è sviluppato il centro urbano con numerosi negozi, ristoranti e anche alberghi, ospitati in edifici antichi. E' stato molto piacevole passeggiare per le vie di questa cittadina che fu capitale sia del regno di Castiglia che del regno arabo e dove tutte le passate eredità romane, arabe, castigliane ed infine spagnole convivono in perfetto equilibrio. L'Alcazar è l'altro grande sito di interesse di Segovia. Nel grande castello-fortezza



visse Isabella la Cattolica e qui ricevette Cristoforo Colombo per i finanziamenti necessari alla sua avventura verso le Americhe. Per noi è stato davvero una piacevole sorpresa, non solo perché sorge su di una rupe rocciosa alla confluenza dei due fiumi della città, vicino alla montagna di Guadarrama, ma anche per la bellezza e ricchezza delle sue sale interne. Furono molte le funzioni assolve nel tempo da questo castello-palazzo, che assomiglia alla prua di una nave. Costruito originariamente come fortezza, servì anche come un palazzo reale, prigione di Stato, scuola reale d'artiglieria e accademia militare. L'Alcazar con il suo aspetto fiabesco fu motivo di ispirazione per Walt Disney e per i suoi castelli delle fiabe.

Ma la visita di Segovia per noi non poteva essere completa senza aver visto la cosiddetta "Dama delle Cattedrali", la possente Cattedrale della Vergine Maria. Grandissima struttura religiosa in stile gotico, situata in un angolo della Plaza Mayor, si distingue per le sue volte altissime visibili anche da chilometri di distanza ed è chiamata così per il suo colore chiaro e per la riverenza che suscita tra i fedeli. Dopo vari acquisti enogastronomici (dolci, salumi e vini tipici della zona) il nostro viaggio è ripreso fino alla cittadina di **Burgo de Osma** dove nel parcheggio fuori le mura abbiamo deciso di passare la notte. Non avevamo più molta voglia di uscire dal camper, la stanchezza cominciava a farsi sentire, ma al calare delle tenebre, vedendo il piccolo borgo medioevale illuminato ci siamo fatti vincere dalla curiosità e dopo cenato ci siamo addentrati all'interno delle antiche mura.



Abbiamo così scoperto che Burgo de Osma, antica e monumentale città vescovile, è intriso ancor'oggi di romantiche atmosfere medioevali. Il vecchio ponte levatoio, le strade acciottolate, una sontuosa cattedrale gotica e le tipiche abitazioni porticate ne fanno una meta interessante per la sosta sia diurna che notturna durante il tragitto. Al ritorno in camper, dopo uno sguardo al **Castello di Osma**, che dalla sommità del colle vicino



sembrava vegliare da lontano su di noi e sul borgo, ci siamo concessi finalmente il giusto riposo, passando una notte tranquilla in compagnia di altri 3 camper.

23 Luglio 2016 BURGO DE OSMÀ – SORIA – LOC. ENTARTERRE (ANDORRA)



L'ultima tappa culturale in Spagna, è stata nei pressi della vicina **Soria** e precisamente all' ex **Monastero di San Juan de Duero**. Lasciato il camper nel piccolo parcheggio libero vicino l'ingresso (**N. 41° 46' 6,1" – O. 2° 27' 15,1"**) abbiamo iniziato da soli la visita di questa costruzione medioevale del XVIII secolo, abbandonata, di cui solo la chiesa ed il chiostro sono conservati (costo del biglietto 1€ a persona). La chiesa romanica è molto semplice e spoglia, mentre particolarmente sorprendenti sono i resti dell'imponente chiostro con i suoi meravigliosi archi, che intersecandosi formano un effetto decorativo sorprendente e svelano agli occhi di ogni visitatore la forte influenza dell'arte araba in questa zona. Dopo poco sono arrivati altri visitatori ed anche una coppia di sposi che hanno scelto questa bella area per immortalare il loro giorno più importante.



Il resto della giornata è trascorso in viaggio. Superata Saragozza e Lleida, lungo le tortuose strade pirenaiche abbiamo raggiunto in serata il piccolo stato di **Andorra**. Posizionato a circa 1000 metri di altitudine, è conosciuto come paradiso fiscale e come un'ottima destinazione sciistica. Pur non avendo delle attrazioni particolari offre un panorama impressionante. Trovandosi compresso tra Francia, Spagna e i Pirenei, le cittadine che compongono questo microstato, inizialmente sono sorte nel mezzo della valle sovrastata da altissime montagne, poi si sono poi sviluppate sempre più verso le cime dei monti circostanti. Le costruzioni sono state realizzate prediligendo materiali che potessero il più possibile minimizzare gli impatti del processo edilizio sul contesto ambientale, anche se la

densità degli insediamenti umani rispetto alla superficie occupata è davvero incredibile! Dopo lo shopping quasi obbligato presso un grosso centro commerciale de La Vella, viste le temperature più vicine alle medie invernali che a quelle estive a cui eravamo abituati, non siamo più usciti dal camper, trascorrendo una serata all'insegna del relax e della buona cucina. **(PARK Notturmo a Località ENTARTERRE N.43° 9262068 – E. 2.1483636 asfaltato senza carico e scarico).**

24 Luglio 2016 - LOC. ENTARTERRE (ANDORRA) – ALBÌ – ROQUEFORT SUR SOULZON

Al mattino partenza veloce e tanti chilometri in previsione. Appena superato il passo che segna il confine tra Andorra e la Francia, nella località di **Hospitalet pres l'Andorre**, vicino alla stazione ferroviaria, ci siamo fermati nell'accogliente area camper, dotata di carico e scarico, dove abbiamo fatto rifornimento. Meta della giornata e ultima tappa di questo lungo ed interessantissimo viaggio la cittadina francese di **Albì**. Situata a 60 km da Tolosa, questa località, a me pressochè sconosciuta, si è rivelata molto interessante ed anche facilmente visitabile. Lasciato il camper in una stradina abbastanza vicina al centro storico, a piedi abbiamo raggiunto la Città Episcopale, un quadrilatero di vie ed edifici nel cuore del centro. Sviluppatesi nel Medioevo, Albì è famosa per la sua maestosa cattedrale di mattoni, capolavoro dell'arte gotica, dedicata a Santa Cecilia.



Se dall'esterno, nonostante le dimensioni impressionanti del campanile, avevamo avuto l'impressione di un edificio piuttosto austero, una volta entrati siamo rimasti letteralmente senza parole alla vista della grande navata gotica e del coro cesellato in merletto di pietra. Ma le sorprese non erano finite. A ridosso della cattedrale, nella piazza principale della cittadina siamo rimasti colpiti da una strana costruzione che ospitava il Museo Toulouse-Lautrec. Trattavasi del Palazzo della Berbie, uno dei castelli più antichi di Francia,

antecedente anche al Palazzo dei Papi di Avignone, costruito con un'architettura militare, caratterizzata dalle imponenti torri e dallo spessore notevole delle mura, nato per proteggere i vescovi dopo la dura repressione degli eretici. Attualmente dedicato al pittore impressionista qui nato nel 1864, ospita un'interessante collezione pubblica di sue opere. Attraversando poi la città vecchia, composta di vicoli costeggiati da case a graticcio, negozi, palazzi signorili, siamo ritornati al nostro camper, riprendendo il viaggio di ritorno. L'unica sosta che ci siamo concessi è stata in serata nella bella e panoramica area di sosta di **ROQUEFORT SUR SOULZON (N.43,98120 – E.2,98163)**, libera, con carico e scarico e dotata anche di Wi-Fi gratuito, dove abbiamo passato tranquillamente la notte.

25 Luglio 2016 - ROQUEFORT SUR SOULZON – ORANGE – BRIANCON – SUSA (AREA DI SOSTA CORSO L.COUVERT)

Susa, attorniata dalle sue imponenti montagne ci ha accolto in serata dopo una giornata totalmente dedicata al trasferimento. Il percorso attraverso le solite strade statali tortuose, anche se scorrevoli, è risultato un po' noioso e faticoso. Alla fine è stato piacevole rilassarsi cenando in camper e guardando un film.

26 Luglio 2016 - SUSA – VENEZIA – TRIESTE

Epilogo del viaggio con percorso interamente autostradale fino a Trieste.

CONCLUSIONI:

Del Portogallo non si sente parlare molto sui giornali, a differenza di altri stati europei delle cui vicende interne, buone o cattive che siano, siamo sempre informati. Dalle poche informazioni in nostro possesso avevamo immaginato di dover far i conti con situazioni di scarsa sicurezza e con aspetti socio-economici un po' critici. Ma come a volte succede il diretto contatto con la realtà dei luoghi, le persone incontrate e le attività pubbliche e private hanno rivelato una qualità di vita forse inaspettata, sicuramente più "old style" ma non per questo meno apprezzabile. La cura degli spazi pubblici, ad esempio, appare quasi ossessiva. Molte delle località che abbiamo visto si sono rivelate intatte, vivaci e fruite ancora normalmente dalla popolazione locale, molto più vissute di tanti luoghi turistici precedentemente visitati, magari ricchi di "centri commerciali", vita notturna e ristoranti, che sembrano però rivestirsi di un'immagine creata ad hoc per i visitatori. Questo diario di viaggio ha voluto dare a chi si accinge a visitare la terra lusitana solo qualche suggerimento. La cosa migliore comunque sarà quella di viaggiare in libertà andando alla scoperta dei luoghi più adatti al vostro stato d'animo. Di certo sarà impossibile sottrarsi alla tentazione di una sosta per un tuffo in mezzo alle onde dell'oceano o per ammirare, dalla spiaggia o dall'alto di una scogliera, il sole che tramonta sull'Atlantico!

CONSIGLI PRATICI:

PARCHEGGI: Possibilità di sosta buone un po' dovunque, anche fuori dai campeggi. Aree ben segnalate, con collegamenti ai mezzi pubblici se lontane dal centro città. Noi abbiamo pernottato diverse volte in parcheggi liberi senza nessun problema.

CONNESSIONE INTERNET: Wifi diffuso in tutti i campeggi, normalmente compreso nel prezzo.

PEDAGGIO AUTOSTRADALE: Questo è stato l'unico problema che abbiamo dovuto affrontare nel nostro viaggio. In Portogallo infatti ci sono due tipi di autostrade. Un tipo prevede il pagamento del pedaggio al casello come in Italia, l'altro tipo invece è ad alta automazione. Ci sono dei cartelli lungo la strada che indicano il prezzo da pagare per quel tratto, (Attenzione: i camper hanno la classe 2 di pedaggio!), ci sono delle telecamere che registrano il passaggio del veicolo, ma non è possibile effettuare il pagamento manuale con l'addetto. Ci è stato detto che se si entra nel paese da un'autostrada è possibile registrare targa e carta di credito nel primo grill e successivamente si può girare liberamente. Noi non abbiamo avuto questa possibilità. Dopo vari passaggi obbligati su questo tipo di autostrade, entro i cinque giorni stabiliti, siamo andati in un ufficio postale (Correjos) nella speranza di sanare il debito maturato fino a quel momento. L'addetto ci ha spiegato però che lì era possibile solo acquistare una specie di Viacard di diversi importi (10,20 o 40 euro), che si attivava con un sms contenente targa e numero della tessera e che valeva fino ad esaurimento del credito contenuto nella tessera, oppure per un anno dalla data di acquisto. Ovviamente era a carico dell'utente tenere il conto dei pedaggi maturati nei vari percorsi. Nulla sapeva invece su come si poteva sanare il debito accumulato precedentemente all'acquisto della Viacard. A questo punto, onde evitare di trascorrere metà del viaggio tra code negli uffici postali e nelle aziende di soggiorno, tenendo conto che abbiamo acquistato una tessera del valore di Euro 40,00, consumandone a malapena 20,00 dopo la sua attivazione, abbiamo sperato che la compensazione sarebbe stata automatica e che non ci arrivasse a casa la sanzione. A tutt'oggi questo non si è verificato!!



(tramonto a Cabo Carvoeiro)